

Francia, le proteste arrivano negli stadi: l'allenza tra studenti e tifosi

VALERIO MOGGIA

Anche nello sport in Francia si parla delle proteste degli studenti, dalla stella NBA Wembanyama fino alle diverse prese di posizione degli ultras di calcio, la maggior parte dei quali denunciano la repressione della polizia.



Le proteste studentesche in Francia non si sono allargate solo all'Italia e alla Spagna, ma anche agli stadi, con la Federcalcio francese FFF che giovedì è addirittura intervenuta per dire ai tifosi di astenersi dal prendere posizione su temi extra-sportivi. Come scritto da L'Équipe, il Consiglio nazionale dell'etica e della deontologia della FFF ha prodotto la scorsa settimana un documento che invita le tifoserie di calcio a “preservare la neutralità nei confronti del movimento studentesco”.

È successo dopo che, nelle settimane precedenti, alcuni gruppi del tifo organizzato francese si erano esplicitamente schierati dalla parte dei giovani manifestanti. I primi erano stati i Red Kaos 94 del Grenoble, una delle storiche tifoserie di sinistra francesi, che il 1° ottobre avevano esposto, fuori dallo Stade des Alpes, uno striscione con sopra scritto “Sostegno ai liceali – Stop alle violenze della polizia”.

Trattandosi di una squadra della Serie B transalpina, l'episodio non aveva fatto particolare scalpore, ma dalla settimana seguente il sostegno degli ultras agli studenti in rivolta si è spostato dentro gli stadi, salendo anche di categoria. Il 9 ottobre, erano stati i tifosi del Lens a schierarsi, con un grande striscione che diceva: “Stop alle violenze della polizia sproporzionate e sistematiche”. Il giorno dopo, la scritta “Le vostre milizie reprimono, la nostra gioventù resiste” era apparsa nella Virage Auteuil del Parco dei Principi, il settore dello stadio della capitale che ospita la parte più calda della tifoseria del Paris Saint-Germain.

Il messaggio dei parigini, la squadra più forte e influente del Paese, è stato per molti versi un punto di svolta. Il club stesso è intervenuto, facendo ritirare lo striscione dalla sicurezza dello stadio mentre la partita era in corso. Per tutta risposta, gli ultras del PSG hanno deciso di svuotare la curva per protesta. A quel punto è arrivato l'intervento della Federcalcio, che non ha però sortito alcun vero effetto: venerdì 15 ottobre,

i South Winners dell'Olympique Marsiglia hanno portato sugli spalti un altro striscione che diceva "Sostegno alla nostra gioventù".

George Boxall

South Winners banner in support of the student protests: "Solidarity with our youth"



Tifosi e studenti contro la polizia

La strana alleanza tra ultras e movimento studentesco ha ragioni sia politiche che strategiche. Innanzitutto, è bene sottolineare che i quattro gruppi che si sono esposti in favore delle manifestazioni sono tendenzialmente collocati a sinistra, in particolare quelli del Grenoble e quelli del Marsiglia. E si tratta anche di tifoserie multietniche e abbastanza giovani, con un tessuto sociale simile a quello dei manifestanti scesi in strada.

Gli striscioni degli ultras facevano poi riferimento alle violenze della polizia, un tema molto caldo in Francia negli ultimi

tempi. Il tifo organizzato è da sempre in prima linea nei dibattiti contro l'uso della forza repressiva da parte delle forze dell'ordine, e questo argomento rappresenta un altro punto di contatto tra i due gruppi. A ciò si aggiungono i già complicati rapporti tra le tifoserie e il governo Macron, finito sotto accusa nel 2025 per i tentativi del Ministero dell'Interno di mettere fuori legge alcuni gruppi di tifo organizzato.

L'alleanza tra tifosi e manifestanti è quindi meno insolita di quanto non si direbbe, e non è in realtà solamente un tema francese. È noto che gli stadi sono stati, nel corso degli ultimi trent'anni in particolare, un laboratorio di repressione. Molte misure testate nei confronti dei tifosi sono poi state applicate anche in contesti politici, come dimostra, in Italia, il caso del Daspo, nato come strumento per colpire gli ultras e poi trasformato nel cosiddetto "Daspo urbano".

Lo sport e le proteste in Francia

Non sono però solo i tifosi di calcio a prendere posizione in favore degli studenti. L'episodio che ha fatto più scalpore è stato quello di Victor Wembanyama, uno dei più famosi giocatori di basket al mondo, attualmente impiegato negli Stati Uniti con i San Antonio Spurs, che durante una conferenza stampa ha espresso il proprio sostegno agli studenti e ha invitato il governo ad ascoltare le loro richieste.

Maxime Aubin

Victor Wembanyama s'exprime sur les manifestations lycéennes en France : « Je suis content que les lycéens et les jeunes en général se fassent entendre. Parce que moi, je les entends et je les soutiens, et j'espère que les gens qui sont tout là-haut en feront de même ».



A Wembanyama ha fatto però da contraltare Emmanuel Petit, ex centrocampista dell'Arsenal e della Francia campione del mondo nel 1998. In un video su Instagram, Petit si è detto "arrabbiato" per gli scontri di sabato 17 ottobre, che ha definito "un puro scandalo", esprimendo la propria vicinanza alle forze dell'ordine e il proprio fastidio verso i manifestanti. Rispetto ad altri colleghi, Petit non ha mai parlato molto di politica, ma queste sue parole rappresentano un caso più unico che raro tra i calciatori francesi, tradizionalmente molto più collocati a sinistra. Nel 2005, durante le rivolte nelle banlieue, il suo compagno di squadra Lilian Thuram polemizzò pubblicamente con l'allora Ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy, che aveva definito i giovani manifestanti come "feccia".

"Smettetela di scandalizzarvi perché hanno spaccato la vetrina di un negozio di lusso!" ha invece commentato Tiziri Digne, moglie del difensore della Francia (ed ex della Roma) Lucas Digne. Con oltre 415.000 follower su Instagram, Tiziri Digne è un'influencer e un personaggio televisivo di una certa notorietà in Francia, ma è anche laureata in economia, ha

studiato giornalismo ed è impegnata come attivista su vari fronti.

Anche tra i tifosi, comunque, non sono tutti allineati nel giudizio sulle proteste. Domenica 18 ottobre, i Bad Gones del Lione hanno dispiegato in curva degli striscioni contro le devastazioni e i saccheggi: “Sostegno alle persone che fanno vivere Lione”. Il retroterra politico di questo messaggio, però, affonda le radici nell’ostilità dei Bad Gones verso i cittadini di seconda generazione: gli ultras lionesi sono noti per essere quelli più di estrema destra nel Paese, spesso coinvolti in episodi di violenza e razzismo.